



IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”

“Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono, poi vinci” (M.K. Gandhi)



Anno 6 n. 16
Sabato 28 giugno 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini, 22 - MATERA
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.info
e.mail: ilresto@jumpy.it o ilresto@virgilio.it

€ 0,90



**ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.**

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALE D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

EDITORIALE

di Nino Grilli

Fiducia nel futuro

In settimana, in occasione della presentazione di un libro, abbiamo avuto l'occasione di ricevere un messaggio di fiducia e di speranza. A trasmetterlo alla platea sono stati personaggi che potrebbero seriamente disconoscere questi sentimenti. Ne avrebbero di ragioni, se pensiamo solo ai loro nomi ed alle esperienze che hanno vissuto e stanno vivendo: Salvatore Borsellino, Benny Colasanzio, Clementina Forleo, Pietro Ingroia ed anche l'autore del libro Carlo Vulpio. Per ognuno esperienze che hanno segnato (e segnano ancora!) il loro vissuto quotidiano e che indurrebbero allo sconforto, a non credere in certi valori e soprattutto all'esistenza di una vera giustizia. Sensazioni che anche noi de "Il Resto", per le note vicende che ci hanno coinvolto, potremmo provare. Ma che non ci abbattano e ci inducono, invece, a credere ancora in tempi migliori. Ad avere fiducia, insomma! Certo è che la morte di un fratello o di un parente, la persecuzione giudiziaria, le difficoltà nell'affermare alcuni criteri di una vera e necessaria moralità in campo giudiziario sono condizioni che tolgono non solo la fiducia, ma rischiano di provocare persino la morte dell'anima di chi si trova ad affrontare certe tragiche situazioni. Senza ottenere peraltro le giuste risposte. Vittime predestinate di un becero potere di immoralità. Impregnato di arroganza e presunzione. Che sfocia in perfide azioni senza avvertire alcun minimo effluvio di pudore. Azioni malvagie che fanno vivere esperienze così dolorose che è talvolta

impossibile superarle. Che riescono persino a destabilizzare la vita e l'agire quotidiano. Eppure, malgrado tutto ciò, pur davanti all'avversità incombente, a tutti i problemi che rischiano di far soccombere le proprie convinzioni, i leali comportamenti, il rispetto che si ha della legge, la serenità d'animo, i protagonisti sul palco del Teatro Duni hanno saputo trasmettere quel messaggio di fiducia e di speranza ai convenuti. A coloro che erano presenti, compresi gli scettici che non mancano di certo in queste occasioni. Ed anche a chi era presente per altre ragioni nascoste. Magari come semplice uditore, con il compito di assolvere la funzione di probabile conseguente referente. Al servizio di quei profittatori di quel becero, immorale, tracotante e prepotente potere che vuole distruggere in tutti i modi chi si permette di essere rispettoso della legge e della moralità, di raccontare la verità e di testimoniare con un decoroso impegno la sua quotidiana attività. Una lezione quella impartita che è segno evidente di una fiducia che è completa. Di persone che agiscono in perfetta buona fede. Che trasmettono fiducia nel futuro. Una carta vincente essenziale nella vita. Una sorta di energia che viene dalla certezza, quella del cuore, che risiede in noi stessi. Che attende solo di essere sprigionata, per produrre una considerevole influenza positiva su coloro che ci circondano e che, purtroppo, hanno perso la fiducia e la speranza in un mondo ed in una società che è ancora possibile migliorare.

SPECIALE: “Le mafie e lo Stato di Diritto”

<<SE LA MAFIA CONTINUA A VINCERE, IL PROBLEMA E' POLITICO>>

di Filippo De Lubac

Pubblichiamo un articolo stampato dalla rivista bimestrale "Proposta" nel lontano ottobre 1988, cioè quasi vent'anni orsono. È incredibile constatare l'attualità degli scritti dell'Avv. Leonardo Pinto ma, ancor più, l'impotenza dello Stato nel combattere il fenomeno mafioso pur essendone stati individuati con estrema chiarezza caratteristiche e punti "deboli". Forse, nell'imminenza della chiusura dell'inchiesta "Toghe Lucane", e di quelle correlate e collegate al filone magistratura-politica-fondi pubblici, giova riprendere i fili di un ragionamento che deve sostenerci nella ripresa anzi nella ricostruzione dello Stato di diritto, assegnando a ciascun potere le sue precipue responsabilità e chiedendo che sia chiamato a rispondere ai cittadini, cioè all'Italia.

Le pesanti denunce del procuratore capo di Marsala, Paolo Borsellino.

Nei primi giorni di agosto, mentre l'anticiclone dinamico delle Azzorre ha consentito - per la sua funzione negativa - l'afflusso di una eccezionale ondata di afa su quasi tutta la penisola, un ciclone politico ha investito i vertici dell'apparato giudiziario e del governo nazionale i quali, non potendosi defilare, sono stati costretti a non ignorare le pesanti denunce del procuratore capo di Marsala, Paolo Borsellino, in merito alla "normalizzazione" funzionale delle strutture impegnate contro la criminalità organizzata in Sicilia, Paolo Borsellino, con la intervista rilasciata a "La Repubblica" nella seconda metà di luglio, ha provocato molto ru-

more nel "palazzo" rovinando le ferie al governo De Mita che si è precipitato a varare provvedimenti risolutivi (secondo il ministro dell'Interno Gava) tali da consentire allo Stato la rinvenuta nella lotta alla mafia. Noi riteniamo che le risoluzioni del governo non produrranno alcun effetto apprezzabile; forse riusciranno a malapena a scalare la criminalità organizzata. Abbiamo il dovere, ovviamente, di non limitarci ad emettere sentenze inappellabili senza spiegarne le ragioni. A nostro avviso è necessario comprendere innanzitutto le motivazioni del fenomeno mafioso e poi individuare gli strumenti per combatterlo, che non possono essere solo di natura repressiva.

Il "mafioso" si presenta non come giustiziere ma come uomo saggio e potente.

Nella sua struttura morfologica, la mafia rappresenta una incarnazione più avanzata e complessa del semplice banditismo, in quanto il "mafioso" si presenta non come giustiziere ma come uomo saggio e potente, che conosce le strade buone e quelle cattive per raggiungere un obiettivo ed è disposto a ricorrere direttamente o indirettamente ad azioni di imposizione e di forza per conseguire i suoi scopi. L'associazione per delinquere di tipo mafioso si presenta, quindi, come strumento insopprimibile di affermazione personale per coloro i quali vogliono "arrivare nella vita". Il suo pilastro fondamentale è l'omertà la quale rappresenta l'ostacolo principale nella battaglia contro la delinquenza organizzata eretta a sistema. La

mafia, contrassegnata da una evoluzione storica paradigmatica, si è avvinata al potere dei gruppi di volta in volta espressi dal momento politico e sociale e si è inserita abilmente nella società contemporanea, dilatando enormemente l'area della sua influenza e della sua azione. Il carattere composto e complesso degli elementi che la costituiscono rendono inefficace il solo strumento giuridico della persecuzione giudiziaria. Col passare del tempo ha mutato il suo volto, adeguandosi alle realtà politico-amministrative, ai nuovi costumi ed alle tecnologie avanzate, diventando sempre più sfuggitiva, con centri operativi e di potere sempre più insospettabili o, se sospettati, non facilmente e prontamente smantellabili. La mafia, insomma, sembra essere diventata imprendibile nella sua marcia criminosa. Ebbene, pare che Giorgio Bocca abbia proprio ragione quando - in modo conclusivo - titola la sua rubrica L'Antitaliano (Espresso n. 30/88) "la mafia comanda, lo Stato è latitante".

La mafia comanda, lo Stato è latitante.

Dopo i conflitti sorti tra magistrati, le gravi denunce degli stessi, l'intervento del capo dello Stato, le polemiche roventi nell'ambito della maggioranza di governo, sono stati partoriti i provvedimenti che dovrebbero permettere di arginare l'offensiva della malavita organizzata: nomina del giudice Sica ad alto commissario per la lotta alla mafia con maggiori poteri - rispetto ai suoi predecessori - con mezzi e strutture specifici ed adeguati; modifiche legislative per con-

trolli più efficaci sui patrimoni. Quasi a voler dimostrare che lo Stato non era sufficientemente attrezzato per combattere e vincere le organizzazioni criminali (mafia, camorra e 'ndrangheta) e far saltare i loro progetti avventi come interesse preminente la conclusione di sporchi affari. In sostanza, ancora una volta, ha prevalso l'ottica dell'emergenza legislativa di uno Stato che, avendo perso credibilità, reagisce con metodi sempre più polizieschi che mal si conciliano con un sistema democratico. Il nostro ordinamento giuridico (senza considerare le riforme annunciate dal governo De Mita) già dispone di un sistema di strumenti preventivi e repressivi e di un meccanismo di controlli fiscali e patrimoniali che, se venissero utilizzati per davvero, potrebbero creare alla mafia ed alle consorterie similari vita difficile per non dire impossibile.

Le leggi per combattere la mafia sono tante.

Nel dopoguerra, il primo impegno legislativo in materia, si è avuto con la Legge del 27 dicembre 1956 n. 1423 "Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità". Nel 1962 è istituita la commissione parlamentare sul fenomeno della mafia in Sicilia. Da un disegno di Legge del 1963 è nata la Legge del 31 maggio 1965 n. 575 "Disposizioni contro la mafia". Con la Legge del 22 maggio 1975 n. 152 sull'ordine pubblico, è stata ampliata, tra l'altro, l'applicabilità delle misure di prevenzione per arginare la pericolosità sociale ed è stata riconosciuta finanche

>>>continua a pagina 2



**Articoli contemporanei per
arredare la tua casa.
Bomboniere. Confettate...**

VIA CONVERSI, 50 - Matera

Informazione sanitaria



**STUDIO DI
PREVENZIONE
DENTALE**

Dott.ssa Rossella Ferraroni |
Igienista Dentale

Via Pentasuglia, 46
75100 MATERA
Tel. 0835.385681
Cell. 339.6753859
E-mail: r.ferraroni@virgilio.it

**Ablazione del tartaro
Levigatura delle radici
Polishing dentale
Sigillatura dei solchi
Applicazione topica di fluoro
Sbiancamento professionale
Sbiancamento domiciliare
Test salivari
Desensibilizzazione**

**Motivazione personalizzata all'igiene orale.
Programmi di igiene orale specifici per
pazienti diabetici, portatori di protesi,
portatori di impianti dentali, cariorecettivi,
con problemi parodontali, portatori di
apparecchi ortodontici, nonché per pazienti
gravide.**

LE MAFIE E LO STATO DI DIRITTO

>>segue da pagina 1

la punibilità, in sede di giudizio penale, degli atti preparatori del reato. Con D.L. 6 settembre 1982 n. 629, convento nella Legge del 12 ottobre 1982 n. 726, sono state emanate "Misure urgenti i per il coordinamento della lotta contro la mafia". Ancora nel 1982, con Legge n. 646 del 13 settembre, sono state codificate nuove disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alle Leggi 27 dicembre 1956 n. 1423, 10 febbraio 1962 n. 57 e 31 maggio 1965 n. 575. Quest'ultima, inoltre, ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico l'art 416/bis del codice penale che prevede un nuovo reato associativo: "l'associazione di tipo mafioso". La Legge 646/82 ha apportato sostanziali innovazioni nella struttura del codice penale, nella disciplina delle misure di prevenzione e di pubblica sicurezza da applicare nei confronti delle persone pericolose ed ha introdotto un sofisticato meccanismo di controlli fiscali e patrimoniali, il tutto al fine (evidente) di sanzionare penalmente talune condotte antisociali particolarmente complesse e pericolose che contraddistinguono il fenomeno della criminalità organizzata in generale (mafia, camorra, 'n-drangheta ecc.) e che, quando non sono tali da rientrare facilmente e interamente nella previsione normativa dell'associazione per delinquere (art. 418 c.p.), o di altri reati, hanno sempre ampi margini di impunità. Tralasciamo di considerare in questa sede, per ragioni di spazio, le critiche della Corte Costituzionale alle

misure di prevenzione antedictum finalizzate ad assicurare le garanzie in materia di dignità e libertà individuali previste dalla Costituzione per lo svolgimento pacifico dei rapporti sociali. Soffermiamoci, invece, sul precetto di cui all'art. 416/bis c.p., per verificare se lo Stato è in condizione di colpire e sconfiggere la criminalità organizzata. L'articolo prevede finalità alternative per cui è sufficiente che sussista una sola di esse, in presenza degli elementi caratterizzanti l'associazione, perché il reato sia ipotizzabile. In definitiva, la fattispecie normativa in parola viene a criminalizzare una condotta complessa e composta in cui rientrano: la commissione di delitti; l'acquisizione, la gestione o il contratto di attività comunque lucrose che «comprendono anche il controllo di atti della pubblica amministrazione; qualsiasi utilità che sia in contrasto non soltanto con le leggi penali, ma civili ed amministrative. Prescindendo da valutazioni di tipo interpretativo, possiamo certamente affermare che si tratta di una norma di "chiusura" le cui ipotesi delittuose ivi previste, se lette in modo disgiuntivo, possono risultare avverate anche quando l'associazione non sia assolutamente finalizzata alla commissione di fatti costituenti reato, bensì predisposta solo da comportamenti spregiudicati in campo economico. E per effetto estensivo dell'ultimo comma, la disciplina dell'art. 416/bis c.p., potrebbe trovare applicazione anche nell'ipotesi estrema dello sciopero per ottenere aumenti

salariati (sic!). Se la Legge 646/82 venisse applicata alla lettera, la capienza delle carceri italiane dovrebbe essere almeno triplicata, forse quadruplicata. Orbene, se la Legge 646/82 venisse applicata alla lettera, puntualmente e compiutamente, potremmo tranquillamente affermare che la capienza delle carceri italiane dovrebbe essere almeno triplicata, forse quadruplicata e chissà, per ospitare tutti coloro che finirebbero nelle maglie larghe dell'art. 416/bis del Codice Penale. Perché, dunque, la mafia, la camorra e la 'ndrangheta continuano a prosperare; perché a Reggio Calabria continua a permanere la media di circa un morto al giorno per mano criminale; perché l'hinterland napoletano diventa sempre più far-west; perché continuano i sequestri di persona? Evidentemente, per battere la criminalità organizzata eretta a sistema non basta disporre di strumenti giuridici eccezionali. Se la mafia continua a vincere, il problema è solo politico. L'omertà, elemento vitale del fenomeno mafioso, giammai si romperà fino a quando il disoccupato per lavorare sarà costretto a iscriversi nelle liste di collocamento delle associazioni per delinquere, fino a quando i commercianti saranno taglieggiati. La mafia continuerà a regnare fino a quando si moltiplicheranno "miracolosamente"

gli sportelli bancari istituiti per "inquadrate" le attività economiche; fino a quando si giocherà ai lotto della malavita organizzata, si assicurerà l'auto alle "compagnie" di assicurazione delle associazioni mafiose e gli uffici pubblici e gli ospedali offriranno solo disservizi.

tellamento del pool antimafia guidato dal giudice Giovanni Falcone e nel trasferimento di funzionari dalla questura di Palermo, ma soprattutto nel potere politico che scientemente crea condizioni di conflittualità per regimenterare le attività giudiziarie. Storicamente, sappiamo bene che i costi chiesti dalla mafia si pagano puntualmente poiché si tratta di dovere ineludibile quando si è stati beneficiati di "favori". Pertanto, è necessaria la presenza di uno Stato capace di provocare reazioni civili contro le condotte antisociali e di far sentire il cittadino socialmente vincolato all'ordinamento giuridico che non può qualificarsi come meramente repressivo. Oggi si sostiene che vi è una caduta di tensione nella lotta alla mafia; che sarebbero in atto tentativi "scientifici" per produrre assuefazione e rassegnazione nella gente. Noi replichiamo ricordando che la tensione della lotta alla mafia non è mai stata sufficientemente alta e che la gente si è assuefatta e rassegnata da tempo. Bisogna restringere il campo delle opinioni per favorire quello delle azioni concrete e incisive, che lasciano il segno. Per esempio, perché non pensare di assegnare ai senzatetto le case confiscate (e confiscabili) perché costruite con denaro sporco? Lo Stato se vuole affermare il suo primato deve combattere la criminalità organizzata mediante l'affermazione effettiva del diritto, in tutte le sue articolazioni. Solo così potrà acquistare la credibilità necessaria per poter vincere.

IN SILENZIO

di Giovanni Di Lena

*Siamo ritornati in piazza
a guardarci negli occhi, a dirci poco o niente,
a farci inutili passeggiate
forzate di angoscia, e piene di scherno.
Siamo ritornati in piazza in silenzio
senza voce né megafoni senza bandiere né striscioni
senza slogan né parole. Siamo ritornati muti
come pesci affumicati e -come pecore al
tramonto- a testa bassa rincasiamo.
Siamo ritornati in piazza
a veder nascere il sole
a veder spuntare le stelle.*

La mafia vota e fa votare, ha la forza di eleggere senatori, deputati, consiglieri regionali, provinciali e comunali

Purtroppo, dobbiamo dire la verità; una verità che fa male, ma che va detta: il fenomeno mafioso, uscito dal suo guscio storico tradizionale e territoriale, ha infettato trasversalmente la società e, quindi, le istituzioni, i partiti, i sindacati, le forze produttive. La mafia, piaccia o non piaccia, vota e fa votare; ha la forza di eleggere senatori, deputati, consiglieri regionali, provinciali e comunali. Sono le forze sociali, primi tra tutti i partiti, che devono ripulirsi al proprio interno per poter esprimere una classe dirigente che abbia il coraggio e la forza morale di abbattere quei potentati oggi ritenuti intoccabili.

La "normalizzazione" denunciata da Paolo Borsellino, va individuata nel potere politico che scientemente crea condizioni di conflittualità per "regimenterare" le attività giudiziarie.

La "normalizzazione" denunciata da Paolo Borsellino, non va individuata solo nello sman-

ESSERE LIBERI PER CONQUISTARE LA FIDUCIA DI SEMPRE PIU' LETTORI

di Emanuele Grilli

Il disegno di legge sulle intercettazioni (e molto altro) colpisce innanzitutto chi è più debole. Parlo come editore del settimanale "IL RESTO" che vive del proprio lavoro e dei propri risultati e che ha scelto fin dall'inizio di puntare tutto sulla libertà come unico principio regolatore della propria attività. Essere liberi consente di conquistare la fiducia dei lettori perché nel mare di opacità in cui versa



**Arrestateci tutti.
Disobbedire per informare**
Campagna di Marco Travaglio

l'informazione italiana, schiacciata dai partiti politici e dagli interessi economici dei gruppi proprietari, chi si muove senza legacci e interessi di parte da difendere diventa immediatamente riconoscibile. Brilla di luce propria e diventa un caso. L'esercizio della libertà è un atto unico. Paradossalmente si trasforma in evento mediatico, da raccontare. Che oltre un certo limite va punito. Subito, con la massima urgenza. Il disegno di legge approvato dal governo e proposto al Parlamento, lo dice chiaro facendo esplicito riferimento ai giornalisti e agli

editori. Immaginiamo anche agli editori di libri. Molte salissime e possibilità di essere incarcerati. Come una volta, prima che in Italia ci fosse l'articolo 21 della Costituzione che garantisce la libertà di stampa. Se ECG Editore fosse costretta a pagare per ogni libro 400 mila euro di multa ben difficilmente potrebbe continuare le proprie pubblicazioni, o quanto meno dovrebbe correggere il tiro. Che è quello che una parte del mondo politico attuale vuole. Allora si scopre che il vero scopo di questa legge è colpire indistintamente chi esercita il diritto

di critica, tappare la bocca a chi crede che la democrazia sia fondata innanzitutto sulla libertà di espressione che garantisce la trasparenza dei ruoli e delle responsabilità. I grandi editori un modus vivendi lo troveranno, le grandi firme dei giornali continueranno a pubblicare i loro pezzi in prima pagina, chi ci rimetterà davvero saranno i giornalisti più deboli, i free lance, gli editori che scommettono in proprio, i magistrati che non appartengono a nessuna corrente e che, se pm, potranno essere ricusati da qualsiasi imputato se questi lo accuserà,

anche a torto, di aver diffuso notizie sul suo conto. Conviene fin d'ora fare pressione sull'opinione pubblica e reagire, prima che sia troppo tardi. Perché noi vogliamo continuare a essere liberi, consapevoli di essere garantiti dalla Costituzione, ma nello stesso tempo vogliamo essere rispettosi delle leggi di questo nostro Paese. E allora facciamo di tutto per cambiare il disegno di legge sulle intercettazioni e combattiamo insieme finché sarà possibile farlo. Ritrovando un'unità di intenti almeno nella difesa del principio della libertà.

VAI SUL SICURO.



PEUGEOT 207 ENERGIE DA 11.700 € CON CONTRIBUTO ROTTAMAZIONE.

ESP • NAVIGATORE GEOSAT 6 INTEGRATO CON BLUETOOTH E INGRESSO USB - IPOD • CLIMA • HI-FI

PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

207



PEUGEOT



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

CONFINDUSTRIA BASILICATA: Assemblea 2008

Poco coraggio e niente nomi, nella relazione del Presidente **Attilio Martorano**

di Bianca Novelli

Pochi giorni fa, precisamente il 20 giugno 2008, il Presidente della Confindustria di Basilicata ha presentato la sua relazione all'assemblea regionale degli industriali lucani. In diciotto cartelle, non molto fitte, **Attilio Martorano** traccia il percorso e riassume le volontà degli imprenditori di Basilicata. A tratti sembra, addirittura, declamare con orgoglio le virtù di uomini che si cimentano in imprese difficili con coraggio e abnegazione. Non ce ne voglia, caro Presidente, ma alcuni passaggi sembrano la celebrazione di un rito di cui si conosce a memoria la formula ma in cui non si crede più. Tanto per cominciare bisognerebbe prendere atto del fallimento di un'intera classe dirigente,

sia in politica che nell'intrapresa. Ma non per parlare male o biasimare gli altri, solo per spirito di sano realismo. Non si può accennare alle ingenti (sono enormi, ndr) risorse pubbliche sperperate in Basilicata senza denunciare chi le ha intasate, attraverso quali canali istituzionalmente validi, con quale disinvoltura continuino ad occupare posti di vertice tanto in politica che nel mondo confindustriale. Il primo segno che si vuole davvero cambiare qualcosa è cominciare a pretendere che coloro che rivestono ruoli di responsabilità facciano autocritica e, ove le "attività" amministrative siano insoddisfacenti o improduttive, si facciano da parte. Non si può mica pretendere che i giovani restino ostaggio di una generazione di arzilli ultrasessantenni che continuano a controllare tutte le leve del potere economico e politico

nonostante lo sfacelo che hanno creato! Ovviamente non è una questione anagrafica, ma vi somiglia parecchio. E così, signor Presidente, il timido accenno alla questione energetica sembra più orientato al più che legittimo interesse di qualche associato che ad uno sguardo complessivo e prospettico sulle potenzialità di sviluppo della nostra regione. Perché non chiedere che la risorsa petrolio venga valorizzata in loco, piuttosto che pompata chissà dove per qualche euro a barile? Perché non cominciare a puntare i piedi sull'unica vera e consistente risorsa del nostro territorio e sottrarci allo sfruttamento selvaggio tipico dei paesi del centro Africa? Si capisce che il tema è, come dire, alto e nobile; per non dire delicato e pericoloso. Ma, se non alziamo la testa in questa situazione di grande crisi, lo potremo mai fare in seguito? Altra posizio-

ne appena accennata è quella che affronta le "storture" del sistema politico-amministrativo. Come si può consentire ancora che il clientelismo detti i tempi e gli indirizzi della spesa pubblica? Distribuzione delle risorse, formazione (continua e non), fondi per lo sviluppo industriale (Bando Valbasento, Consorzio La Felandina, Cit Holding, Marinagri, Bando Treviso...), costi della "politica"; sono solo alcuni dei temi su cui nulla di concreto e preciso ha voluto dire il Presidente Martorano. Eppure si tratta del pozzo in cui la Basilicata sversa i miliardi di euro che dovrebbero servire per uscire dall'atavico sottosviluppo. Eppure, basterebbe poco e sarebbe di grande dignità professionale ed etica, sarebbe sufficiente la pretesa che la pubblica amministrazione garantisca lo sviluppo delle infrastrutture, strade, ferrovia, reti di tele-

comunicazione; condizione necessaria e sufficiente per una sana competizione industriale. Certo, lo sarebbe a condizione di disporre di una classe di imprenditori veri, di quelli che si muovono in virtù di capacità, qualità e risorse endogene. Quelli scampati alla logica clientelare/assistenziale. Quel sistema perverso che ha favorito la crescita di una classe parallela di intraprenditori, senza qualità ma inclini al compromesso ed alla collusione. La piaga della Basilicata ma anche la piaga dell'intero mezzogiorno. E qui che bisogna stabilire il disordine, che bisogna operare scelte coraggiose. Occorre che i pochi imprenditori veri, i superstiti, siano messi nelle condizioni di competere. Strade, ferrovie, ponti e reti di telecomunicazioni e poi ciascuno faccia il proprio mestiere. Buon lavoro, Dr. Attilio Martorano, e buona fortuna.

Lettera

Caro direttore, scopro che mi prende un certo sconforto interiore assistendo ai fatti che si susseguono giorno dopo giorno se non addirittura ora dopo ora, e La prego di scusarmi se le invio questa missiva per soffocare, in qualche modo, la mia nausea. In questi ultimi giorni si sono consumati, con qualche malumore, alcuni giochi enigmistici e non, che comunque destavano un certo fribillio o, meglio, una evidente scontentezza, per cui ogni tassello è stato inserito al posto giusto (o quasi) e tutte le caselle del puzzle sono state riempite o incastrate con la discreta soddisfazione delle parti. A volte mi chiedo, come mai questi puzzle così difficili da collocare in un contesto specifico trovano comunque una loro definizione mentre la protesta, cocente, dei lavoratori del polo del salotto, dei precari in genere, dei disoccupati, delle famiglie moribonde (a reddito minimo) devono essere sempre segnate dalla "via crucis" con la soluzione estrema di finire in croce? Io non so se ci può essere o non si vuol dare oggettivamente una risposta o una soluzione a questa domanda. Certo è che l'evoluzione dei tempi ci sta mettendo a dura prova: ci fa capire oggi più di ieri, che se non hai un angelo custode che vola più in alto degli altri sei finito, e ognuno deve sbrogliare la propria matassa con tutti i rischi che ne conseguono; ci fa capire ancora, che bisogna rispettare le regole e i ruoli, al raggiungimento di un ammortizzatore sociale, per gli addetti ai lavori, ora più che mai, e se per ogni livello di precariato si arriva al raggiungimento di un ammortizzatore sociale, per gli addetti ai lavori è una conquista, anzi, una vittoria. E noi, "poveri" lavoratori morti di fame, sappiamo accontentarci delle briciole residue per tirare a campare, invece chi è stato chiamato a decidere le sorti di una parte della popolazione inventa puzzle a più non posso. Tutto questo alla faccia della legalità, dell'uguaglianza e della democrazia. La saluto cordialmente.

di Giovanni Di Lena

BORGES SCOPRE LA DIVINA COMMEDIA

di Pasquale La Briola

Jorge Luis Borges

Prematuro di otto mesi, nasce a Buenos Aires **Jorge Borges** nel 1899. Traduce un racconto di Oscar Wilde "Il principe Felice". Si stabilisce con la famiglia a Ginevra fino al 1918. Studia latino, francese, tedesco. Visita l'Italia settentrionale. Scrive a Maiorca "I ritmi rossi", versi celebrativi della Rivoluzione russa. Studia l'arabo e si trasferisce a Siviglia e a Madrid. Pubblica "Fervor de Buones Aires" e "L'idioma degli argentini", "Storia dell'infamia universale". Nel 1938 muore il padre, cieco da dieci anni. Legge la Divina Commedia e L'Orlando Furioso. Nel 1950 viene nominato presidente della Società Argentina degli Scrittori. Si oppone al governo di Perón e tiene conferenze ma è sempre più controllato dalla polizia. E' nominato professore di letteratura inglese presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Buenos Aires. Incomincia a perdere la vista per una caduta che gli produce una ferita alla fronte. E' quasi cieco. La madre Leonor muore a 99 anni. Famoso in tutta l'Europa, Borges muore

nel 1986. Come è destino dei grandi, dopo la sua morte, Borges sale agli onori letterari e poetici; si scopre la densità dei temi e dei contenuti e, soprattutto, il legame con la sua terra e la sua cultura natia. Chi lo intervistò nella sua casa, notò la modestia dell'arredamento, il lampadario di vetro e le librerie. Spiccava sulla parete l'incisione di Piranesi: "Tempio del dio Canopo alla Villa Adriana". Dopo aver studiato molti autori e aver viaggiato molto in compagnia di

sua sorella Norad, l'attenzione si pose sulla Divina Commedia di cui Borges espose su un tavolo le varie edizioni: del Sapegno, del Momigliano, del Grabber. Venne letto il V Canto dell'Inferno ove è protagonista Ulisse, dannato per il peccato di frode e non per la supposta ribellione a Dio. Il tempo scorre e Borges tra sé dice: "che altro può fare uno scrittore cieco?". E si dedicò al commento del canto XXXIII dell'Inferno dantesco ove giacciono i traditori po-

litici: Ugolino della Gherardesca. Dante e Virgilio, nel loro viaggio nell'oltretomba, s'imbattono nei traditori degli ospiti e degli amici: la vittima è l'Arcivescovo Ruggeri degli Ubaldini, il dannato è il Conte Ugolino di antica famiglia pisana, accusato d'aver cospirato per rovesciare la Repubblica e fondare una Signoria. Gettato in prigione, fu lasciato morire di fame con due figli Gaddo e Anselmuccio e due nipoti Ugucione e Brigata. "Ed io senti" chiavar l'uscio di sotto all'orribile torre; ond'io guardai nel viso a' mie' figliuoi senza far motto". (v.v. 46-48).... E, ai versi 67-75, si recita: "Gaddo mi si gittò ai piedi dicendo: "Padre mio, 'chè non m'aiuti?" Quivì morì; e come tu vedi, vid'io cascar li tre ad una ad uno tra il quinto di e il sesto; ond'io mi diedi, già cieco, a brancolar sovrano ciascuno, e duo di li chiamai, poi che fur morti: poscia, più che il dolor, potè il digiuno".

Immagini il lettore l'amore-odio di Ugolino, le martellate che richiudono le porte della torre mentre il conte, impietrito dal dolore, non riesce neppure a piangere. E'

evidente il contrasto tra la "Cecità-Pazzia" del Conte Ugolino, e la pacatezza degli occhi ciechi di Borges che nella poesia Alba, osserva:

"Ma di nuovo il mondo si è salvato. La luce deambula inventando sporchi colori. E con qualche rimorso della mia complicità nel risorgere del giorno solleito la mia casa, che attonita e glaciale nella luce bianca, mentre un uccello trattiene il silenzio e la notte consumata è rimasta negli occhi dei ciechi".

Lo stesso Borges sofferma, infine, la sua attenzione sul verso 75 del XXXIII Canto dell'Inferno: "...poscia, più che 'l dolor, potè 'l digiuno". Al di là delle numerose esegesi, Borges crede che il cannibalismo di Dante sui suoi figli sia un problema insolubile e ritiene che Dante non mangiò la carne dei suoi figli, ma "volle che i lettori colti non lo pensassero ma lo sospettassero". Queste ed altre osservazioni di grande respiro critico hanno prodotto il genio di Buenos Aires, esperto in numerose lingue antiche e moderne, traduttore abile che situa la parola al posto giusto con grande economia; sussurra, con sobrietà e umiltà, che è stata la biblioteca paterna ad educarlo, più che la scuola.

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:
OPERAZIONI RISERVATE
AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP



CLIMATEC

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsrl@libero.it

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Viene recapitato alla nostra redazione un documento della Prefettura di Matera, circa la "fascia di sommersione"

La Città Di Policoro e Vincenzo Vitale: per Marinagri rischio sommersione

di Filippo De Lubac

Il villaggio turistico "Marinagri" sorge in prossimità della foce del fiume Agri, parte in territorio di Scanzano e parte in quello di Policoro. È stato realizzato con il finanziamento pubblico nell'ambito di un "accordo di programma". Il complesso iter delle autorizzazioni necessarie per edificare una vera e propria cittadella in una zona di grande pregio naturalistico e soggetta a complessi vincoli ambientali è stato al centro delle indagini della Procura della repubblica di Matera (Dr. **Giuseppe Chieco** e D.ssa **Paola Morelli**), prima, e della Procura della repubblica di Catanzaro (Dr. **Luigi de Magistris**), successivamente e sino ai nostri giorni. I magistrati materani avevano escluso che non vi fossero ipotesi di reato "degne" di rilievo o comunque suffragate da elementi sufficienti a sostenere un giudizio, proponendo l'archiviazione del procedimento. Proposta accolta dal Gip D.ssa **Rosa Bia**. Diversamente, la Procura della Repubblica di Catanzaro aveva valutato la sussistenza di alcune gravi violazioni nell'iter "autorizzativo"



Documento emesso dalla Prefettura di Matera - Ufficio Protezione Civile -

Il comune di Policoro con raccomandata del 30 ottobre 1998, trasmette alla "Prefettura di Matera, Ufficio della Protezione civile" il "Censimento della popolazione, attività antropiche ed infrastrutture a valle dell'invaso (Gannano, ndr) ricadenti nella fascia di sommersione, indicata nel disegno, con la striscia in blu

dei permessi a costruire rilasciati alla società "Marinagri", presieduta da **Vincenzo Vitale**, arrivando ad ipotizzare una grave compromissione in condotte illecite degli stessi magistrati materani che avevano in qualche modo concorso ad archiviare il procedimento penale. Attualmente la "città portuale", quasi interamente realizzata per la parte residenziale, è sottoposta a sequestro giudiziario e non manca giorno che informazioni o ipotesi più o meno fantasiose giungano dai media a larga

diffusione locale. Recentemente, anche in seguito ad un convegno sulla divulgazione della scienza, si sono potuti conoscere alcuni pareri formulati nel corso degli ultimi anni e strettamente correlati al villaggio "Marinagri". Fra le varie accuse o sospetti avanzati sull'iter dell'ambizioso progetto, sembra che l'unico elemento di merito sia il "rischio" di allagamento. Non è così, tutt'altro. Leggendo la corposa documentazione che supporta il decreto di sequestro preventivo, emerge che sono numero-

se le contestazioni mosse dal PM De Magistris e poste alla base della misura cautelare urgente del sequestro. Vi sarebbero false dichiarazioni di proprietà, illogicità cronologiche, violazioni del Piano Paesistico, manipolazioni del piano di assetto idrogeologico, abusi, rifiuti di atti dovuti ed anche, appunto, rischi di allagamento. Nelle cronache e negli interventi, anche quelli della stessa Marinagri, si è dibattuto esclusivamente sulla questione "rischio allagamenti", il perché è un mistero. Dai complessi cal-

coli realizzati da docenti dell'Università della Basilicata, risulta che tanto per cause accidentali (rottura della diga di Gannano) quanto per cause naturali (abbondanza delle precipitazioni atmosferiche) il rischio di allagamento dei terreni su cui sorge la significativa opera turistico-ricettiva è quasi nullo. Quasi! Detto in termini più "scientifici". L'allagamento per incremento improvviso delle precipitazioni atmosferiche è considerato di rischio medio nell'arco di 200 anni; quello per la rottu-

ra della diga di Gannano, praticamente inesistente. Benissimo? Macché! Purtroppo le precipitazioni atmosferiche non sono a conoscenza dei complessi meccanismi matematico-idraulico-statistici che il Prof. **Fiorentino** ha avuto cura di illustrare ad una attenta platea di universitari punteggiata da pochi giornalisti, concludendo la dotta relazione con il risultato che "il rischio di alluvione risulta medio con periodo di ritorno di circa 200 anni". E così, per mera ignoranza, le precipitazioni atmosferiche si sono presentate catastroficamente per almeno tre volte negli ultimi sessant'anni, causando anche vittime fra la popolazione residente. L'ignoranza è una brutta bestia, dicevano alcuni. Per la diga, invece, a sgombrare il campo dalle teorie scientificamente corrette è lo stesso comune di Policoro che, in una raccomandata del 30 ottobre 1998, trasmette alla "Prefettura di Matera, Ufficio della Protezione civile" il "Censimento della popolazione, attività antropiche ed infrastrutture a valle dell'invaso (Gannano, ndr) ricadenti nelle fasce di sommersione". La cartina allegata risulta di facile comprensione anche per

chi di scienza idraulica (o di protezione civile) ha scarsa conoscenza: l'area della "Ittica Val d'Agri - pesci coltura" (attualmente confluita nella Marinagri, ndr) si trova esattamente al centro della "fascia di sommersione". E stiamo parlando dell'invaso di Gannano, con una capacità di 2 milioni di metri cubi d'acqua. Lasciamo alla fantasia del lettore immaginare cosa succederebbe se la rottura accidentale interessasse la diga del Pertusillo, 155 milioni di mc d'acqua incombenti a pochi chilometri a monte, circostanza che la Protezione Civile considera con conseguenze veramente catastrofiche per gli insediamenti a valle della "traversa" di Gannano. Ma è lo stesso "patron" di Marinagri, l'imprenditore Vincenzo Vitale che rispondendo ad una formale comunicazione dell'arch. **Viviana Cappiello** della Regione Basilicata, spiega come in alcuni comparti (ricadenti nell'ambito del progetto approvato e finanziato) non si possa costruire alcunché, sono a rischio di allagamento poiché ricadono nell'area golendale del fiume Agri. Ma come, non avevamo detto che il rischio allagamento non c'era?

"FATEVI I CORTI VOSTRI"

Riccardo ed Edoardo "Puntillos" con "319"

di Carmine Grillo



Un numero, 319, vari protagonisti, un paesaggio calanchivo lunare, un storia di misteri e di fascino, una trama curiosa che si dipana in un tempo di 19'33" e... un altro numero ancora, 320. Il tutto rappresenta il crogiuolo del cortometraggio "319" presentato dai "Puntillos" al Festival degli audiovisivi amatoriali e/o autoprodotti "Fatevi i Corti Vostri 2" svolto nella città dei Sassi dal 9 al 14 giugno scorsi. La kermesse è stata promossa dalla Mediateca Provinciale materana, d'intesa con associazioni ed enti vari. I fratelli **Puntillo**, il ventottenne **Riccardo** e il trentenne **Edoardo** di Bernalda, in arte "Puntillos", nella sezione "Fate come corti volete" hanno prodotto su pellicola una storia singolare, di circa venti minuti, girata nel 2008 in varie location del materano. Il protagonista 319 si sveglia su una strada deserta dove uno strano individuo gli propone un patto: portare un'automobile alla fine della strada consegnandola ad un uomo, 320; in cambio salverà la sua donna... Il set è caratterizzato dal paesaggio lucano, da Craco a Po-

marico a San Mauro Forte a Bernalda (contrada Spineto): "la nostra intenzione era quella di rendere protagonista il paesaggio stesso e le strade, quasi sempre deserte, ci hanno facilitato nella realizzazione delle riprese". I colori sono quelli dell'enigma, del mistero, di un inconscio che porta lontano. Una miscela di elementi, di oggetti e di persone presentati in maniera tale da suscitare interrogativi nello spettatore. Interrogativi, come ad esempio la scelta del titolo "319", che non potranno trovare risposte negli autori del corto, tant'è. In proposito, Riccardo ritiene "che l'interpretazione da parte dello spettatore sia fondamentale nella visione del nostro lavoro. A proposito del numero però posso dire che è stato deciso da Edoardo, mio fratello, per metà, e per l'altra metà dai Puntillos per cui credo di non sapere bene neanche io a cosa si riferisce... o forse l'ho dimenticato!". Indubbiamente, la risposta dell'Artista non può che essere proprio questa. E, continua Riccardo: "Spesso, dopo la visione del cortometraggio, mi sono ritrovato sommerso da domande sui significa-

ti di alcuni simboli contenuti nel corto - la strada, la scatola, il patto e il numero stesso che dà il titolo al lavoro - alle quali mi piace non rispondere...". Sollecitato a parlare, il fotografo Riccardo ("mi piacerebbe un giorno poter fare un bel giro del mondo"), titolare dello studio "Photographika" sito lungo il principale Corso Umberto cittadino, precisa che il corto "con degli input da elaborare è stato girato con l'intenzione di rende-

re omaggio a tantissime cose che ci piacciono e che ci hanno influenzato nel corso degli anni... spesso è l'amore che ci salva nella maniera più insperata". Ci si chiede, cosa è emerso durante la ripresa del cortometraggio? "Siamo dei grandi appassionati di cinema, non certo dei professionisti, quello che abbiamo amato di più del percorso di 319 è stata sicuramente la realizzazione delle riprese. Sul set c'era una grande atmosfe-

ra e gli attori e le persone che ci hanno aiutato ci hanno regalato molte soddisfazioni, non possiamo che essergli grati". I "Puntillos" hanno fatto altresì promozione del territorio e, nella loro semplicità e modestia, non hanno messo tra l'altro l'accento sui riconoscimenti artistici, infatti proprio "319" ha vinto la rassegna di corti a Lecce, per i tipi di Nuovi Ingranaggi. "Puntillos" rappresenta una nuova identità dell'unione tra

Riccardo ed Edoardo che non ha il curriculum fine a se stesso, ma solo una grande voglia di produrre. E varie sono le realizzazioni che spaziano dai videoclip (per la Kricca Reggae e per Dino Lacanfora) al primo cortometraggio "319" alle produzioni di Laboratori Culturali d'intesa con "Fuocarrubbat", associazione bernaldese che - come sottolinea Riccardo - ha reso possibile la realizzazione del corto. L'arte dei "Puntillos"

e della "Photographika" diviene filo conduttore e significativa espressione di passaggio del testimone dal fratello Leonardo, scomparso nel 2004 a trentaquattro anni, che - sottolinea Riccardo - "ci ha lasciato l'opportunità e la passione per produrre tutto ciò che facciamo. Una specie di intento comune che abbraccia le nostre vite". I Sentimenti si intrecciano con il Ricordo, con la Memoria. E con il vivere l'Arte.



Quel milione di tonnellate di "Gas - Cedibile"

<< l'ENI, la Regione Basilicata e le AASSLL tacciono >>

di Nicola Piccenna

Dal sito che ci informa quotidianamente sulla qualità dell'aria e dell'acqua in quel di Viggiano (dove si estrae petrolio dal più grande giacimento continentale d'Europa) leggiamo i dati tranquillizzanti del sistema di controllo e monitoraggio predisposto a tutela della salute dei cittadini e della salubrità dei luoghi. Per l'aria abbiamo:

1) **SO₂ = 1** (zero) microgrammi per metro cubo - soglia ammessa 125;
2) **NO₂ = 4** microgrammi per metro cubo - soglia ammessa 220; **CO = 20** microgrammi per metro cubo - soglia ammessa 10.000.

Per l'acqua i dati sono meno comprensibili:

1) **BOD = 1,01** microgrammi per metro cubo;
2) **COD = 3,53** microgrammi per metro cubo;
3) **FENOLI** = non disponibili;
4) **GRASSI** ed oli minerali e vegetali = non disponibili. Non vengono riportati i valori di soglia ma, siamo convinti, che siano abbondantemente superiori a quello che pubblica il sito della Regione Basilicata. Un dato significativo, di cui avevamo chiesto chiarimenti qualche mese fa, resta ancora senza risposta. Riproponiamo il quesito così come lo



formulammo agli inizi di aprile 2008: "Da un rilievo dell'anno 2003, risulta che da Monte Alpi venivano estratti oltre novemila chilogrammi di gas all'ora che fanno 216mila kg al giorno per un totale di 78.840 tonnellate/anno. L'ENI lo chiama, semplicemente, "gas cedibile"; ma non lo cede a nessuno! C'è da considerare che questi "stream-gas" contenuti nel petrolio estratto, saranno certamente aumentati con il crescere delle quote di

"produzione" giornaliera. Poiché non abbiamo alcuna evidenza di dove siano finite queste centinaia di migliaia di tonnellate di gas vari (metano, etano, propano, butano ecc...) e rilevando a lume di naso (è proprio il caso di dirlo, basta sostare qualche minuto nei pressi del centro oli di Viggiano) che l'inquinamento percepito è maggiore di quello "misurato", saremmo portati a pensare che questi gas siano stati bruciati in

torcia. Se qualcuno è in grado di smentire queste deduzioni da incompetenti, si affretti a farlo. Perché l'alternativa è che quasi un milione di tonnellate di gas altamente inquinanti, contenenti sostanze tossicologiche, siano stati bruciati senza nessuna precauzione; anzi, vengono bruciate ogni giorno, ora, minuto e secondo. Poi, magari, sarebbe anche utile sapere perché l'ENI si sia affidata ad una società estera

(Hyprotech Ltd) per analizzare il "gas-stream", quando abbiamo in regione una università con tanto di dipartimento chimico; ma prima della curiosità viene la salute di un'intera regione". Ebbene, l'ufficio stampa dell'ENI, formalmente interessato dal quesito aveva assicurato ampi ed esaurienti chiarimenti. Ad oggi non è arrivata alcuna risposta. Eppure sarebbe semplice. Basterebbe dire dove sono finite le



a ritmi serrati, suscitando un giustificato allarme nel Paese. Il comitato sarà operativo con l'approvazione del Regolamento interno da parte della Giunta.

Il Gup Onorati fa sul serio: prevista la nomina di un nuovo perito

La saga della Banca Popolare del Materano continua....

di Nicola Piccenna

Trentacinque fra amministratori, dirigenti, impiegati e imprenditori correntisti della banca materana sono sospesi in attesa che il Gup si pronunci sul rinvio a giudizio chiesto dalla D.ssa Annunziata Cazzetta. La terza udienza davanti al Giudice per l'Udienza Preliminare ha rivelato l'intenzione del magistrato materano di procedere ad un approfondimento tecnico della vicenda giudiziaria. Nella prossima udienza, fissata per l'8 luglio 2008, il Dr. Onorati procederà a formulare i quesiti cui dovrà rispondere il consulente tecnico d'ufficio. La complessa vicenda giudiziaria è giunta al quinto anno dalla iscrizione nel Registro Generale della Notizie di Reato, disposta dal Dr. Giuseppe Chieco, allora come ora procuratore capo a Matera. Le indagini, affidate al Nucleo materano di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, portarono ad una prima informativa che nel febbraio 2004 segnalava al Dr. Chieco numerose violazioni penalmente rilevanti. Ma i gravi reati individuati dai finanziari non vennero tutti iscritti nell'apposito registro. Passarono altri mesi e arrivarono altri verbali, ma il procuratore voleva approfondire con l'ausilio di tecnici super-esperti. Nei primi mesi dell'anno 2005, il Dr. Chieco si affidò a due ingegneri romani che dopo un anno di attente verifiche gli consegnarono seimila pagine di perizia, una fattura di oltre centomila euro e, di fatto, le stesse ipotesi di reato che i finanziari avevano prospettato sin dal febbraio 2004. E' appena il caso di ricordare che nel bel mezzo dell'attività investigativa, l'avvocato della Banca Popolare dell'Emilia Romagna (controllante della BpMat) e di alcuni degli indagati, chiese ed ottenne copia di una parte consistente del carteggio dell'indagine in corso; operazione che lascia molti dubbi se non riguardo alla liceità perlomeno sul piano dell'opportunità. Disposta la "chiusura delle indagini", il dr. Chieco prese a meditare sul da farsi e, dopo sei mesi - siamo a dicembre

2006 - decise di astenersi dal conoscere il fascicolo. Motivo? La grave inimicizia con - - - omissis - - - che, incredibile a dirsi, non aveva alcuna parte nel procedimento. Il pallino passò alla D.ssa Annunziata Cazzetta che, dopo un'attenta valutazione degli atti durata nove mesi,

chiese il rinvio a giudizio di tutti gli indagati. Altri sei mesi di "tempi tecnici" ed entrò in campo la competenza del Dr. Angelo Onorati, Gup. Adesso, dopo cinque anni di consulenze, valutazioni, cambi di magistrati, il Tribunale di Matera si ritrova con la necessità (legittimissima) che

il magistrato giudicante sia supportato tecnicamente nella valutazione di quanto hanno scritto i PM, la Guardia di Finanza ed i Tecnici d'Ufficio che hanno supportato i PM. Aggiungiamo che alcuni degli indagati con gravi ipotesi di reato sono difesi dall'avv. **Emilio Nicola Buccico**,

legittimi e indiscutibili diritti di difesa. Per cui si celebrano le udienze in cui l'accusa è rappresentata dalla D.ssa Annunziata Cazzetta, la difesa (di alcuni imputati) è rappresentata dall'avv. Emilio Nicola Buccico ed il magistrato chiamato a giudicare è il Dr. Angelo Onorati. Ora, sul piano

della semplice opportunità, questa triade garantisce l'apparente terzietà che deve permeare ogni procedimento giudiziario degno di questo nome? L'avv. Buccico formula qualche decina di querele per diffamazione contro alcuni giornalisti (dal settembre 2006). La d.ssa Cazzetta accumula tutte le querele in un unico procedimento penale e introduce (prima in Italia) il reato di associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa. Senza svolgere alcuna indagine sul supposto carattere diffamatorio degli articoli, dopo 9 mesi chiede ed ottiene di effettuare intercettazioni telefoniche sulle utenze dei giornalisti. Firma il decreto il Dr. Angelo Onorati. Dalle intercettazioni emerge che i giornalisti riferiscono al Capitano dei Carabinieri **Pasquale Zacheo**, delegato per lo svolgimento di delicate indagini sui magistrati materani, gravi ipotesi di reato in cui sarebbero coinvolti (tra gli altri) la D.ssa Cazzetta, il Dr. Onorati, il Dr. Chieco e l'avv. Buccico. La d.ssa Cazzetta legge le intercettazioni (che parlano anche di lei) e chiede diverse proroghe. Il dr. Onorati legge le intercettazioni (che parlano di lui) e concede tutte le proroghe. Sino a poche settimane fa. Più di un anno di intercettazioni. La Procura di Salerno valuta la questione e ipotizza l'esistenza di un complotto contro il Dr. **De Magistris**, attuato mediante l'uso strumentale dell'inchiesta sulla diffamazione (reato mai accertato) e giustificato con la interpretazione delle registrazioni in maniera infedele rispetto al loro contenuto. Buccico, Cazzetta e Onorati sarebbero parte di questo complotto e, tutti insieme, il prossimo 8 luglio, rappresentano la Giustizia Italiana nell'atto di celebrare il supremo rito del processo. Il pubblico non è ammesso in questa fase processuale, ma nulla vieta a chi ne avesse voglia di sostare nel corridoio antistante l'aula Gup, al secondo piano del Palazzo di Giustizia di Matera. Guardare in viso questi "protagonisti" della vita giudiziaria, mentre si accingono a presenziare l'ennesima udienza, può essere più eloquente di mille parole e più efficace di un provvedimento cautelare.

Kawasaki DEMO RIDE TOUR 2008



VIENI A PROVARLE!

TATARANNI MOTO

via dei Bizantini, 21 - tel. 0835 262278

Kawasaki
Let the good times roll.

LA TRADIZIONE NON SI METTE ALL'ASTA!

Comprendiamo comunque il punto di vista di chi assiste alla Festa da semplice spettatore, ma non la vive, come solo i materani possono fare: il prof. Zagaria infatti ha illustrato la vita della nostra città sin dagli anni '50, ma non è materano. Certo, lui si richiama ad una proposta avanzata lo scorso anno da un materano verace, il prof. Caserta, che ipotizzava una sorta di smantellamento del Carro da farsi solo il giorno dell' "ottava", per poi venderne all'asta i pezzi e destinare il ricavato alla costruzione del nuovo Carro. E una proposta troppo inverosimile, a tal punto che siamo certi si sia trattata di una semplice provocazione, ai limiti della burla...però...però...con la tradizione non si scherza. E soprattutto non si mette all'asta! Le emozioni, la fede, la passione civica...La Festa della Bruna è la nostra identità: buon 2 Luglio a tutti!

na che, insieme all'hashish, risulta lo stupefacente più utilizzato, specie fra i giovani. La cocaina, del resto - è detto-oggi, è reperibile, sul mercato illegale dello spaccio, a prezzi bassi e, quindi, accessibile ad una fetta di clienti sempre più ampia. L'azione di contrasto dei Carabinieri, intanto, avviene sulle principali arterie di collegamento con la regione Puglia, sulla costa Jonica e nei principali luoghi di aggregazione giovanili, sia in città che nei piccoli paesi della provincia, con un'intensificazione dell'attività durante il periodo estivo e nelle località costiere dove maggiore risulta l'afflusso di persone e turisti, quindi di potenziali clienti. Non rimane che affidarsi alla prevenzione con una costante opera di sensibilizzazione dei giovani, anche mediante frequenti incontri svolti durante l'anno presso gli istituti scolastici e finalizzati alla diffusione della cultura della legalità. In tale occasione il tema delle sostanze stupefacenti è quello che maggiormente interessa ed incuriosisce gli stessi giovani, soprattutto in relazione agli effetti deleteri delle droghe, anche di quelle cosiddette "leggere" che, erroneamente, si tende spesso a considerare non pericolose.

nibilità finanziarie in bilancio. Ma è pur vero che lo stesso assessore Casino, che ha maturato nel tempo conoscenza precisa dei bilanci, avendo ricoperto, in passato, anche la carica di Presidente della Commissione Bilancio allo stesso Comune di Matera, ben conosce quale sia l'effettiva situazione riguardante questo settore! In passato, a quanto pare, vi erano delle cifre che non sembravano combaciare. Anzi, con l'amministrazione precedente, c'erano diverse perplessità riguardo l'utilizzo dei proventi. Tanto da dubitare fortemente di come andassero realmente le cose. Se la situazione non è cambiata, se l'attuale amministrazione ha, alla fine, ritenuto inutile aumentare la Tarsu-Tassa rifiuti solidi urbani - vorrà pure dire qualcosa? Ci sarebbero, quindi, tutti i presupposti per interventi ordinari e non solo, come è sempre avvenuto in passato, di interventi straordinari? Ai posteri l'ardua sentenza!

Seconda Giornata ecologica ad Altamura

Una giornata tutta dedicata al sano vivere in un ambiente cittadino, spesso martoriato dai gas di scarico e dal tran tran quotidiano. E' quella che si appresta a vivere la città di Altamura per domenica prossima 29 giugno. Una data importante e che fa seguito ad una precedente esperienza vissuta lo scorso 20 aprile. Sarà quindi la seconda Giornata Ecologica quella patrocinata dall'Amministrazione Comunale della città murgiana che, tra l'altro, è stata battezzata come "Domenica senza auto", programmata dall'ammi-



nistrazione comunale. Lo scopo è anche quello di sensibilizzare i cittadini alle problematiche ambientali ed all'uso dei mezzi di trasporto alternativi e meno impattanti sull'ambiente. Ma non sarà solo per le auto il divieto a circolare per le strade cittadine, perché la giornata riserva altre piacevoli sorprese. La città federiciana sarà invasa da un consistente numero di atleti che si impegneranno in una gara di mezza maratona (Km. 21,097), dalla denominazione suggestiva "In corsa con Federico II di Svevia" organizzata dall'associa-

zione sportiva dilettantistica AlteAtletica. Un lungo tragitto che si snoderà tra le diverse zone della città ed anche tra i tratti silenziosi del Centro Storico, privo di traffico automobilistico. In Via Regina Margherita, invece, spazio ad un'altra iniziativa, denominata "Godi in bici la città". A farla da padrone saranno le due ruote delle numerose bici che vorranno prendere parte a questa iniziativa che intende, invece, sensibilizzare i cittadini all'uso della bicicletta su sollecitazione dell'associazione "Spolveriamo l'aria". Il divieto di circolazione in-

teresserà quasi tutto l'abitato, con eccezione delle periferie. Il blocco riguarderà tutti i veicoli a motore ad uso privato (compreso gli Euro 4), con l'esclusione dei veicoli elettrici. Sono autorizzati alla circolazione i mezzi pubblici, i veicoli per l'emergenza e quelli necessari ad assicurare il regolare svolgimento delle attività essenziali. Per l'occasione sarà potenziato il trasporto pubblico cittadino con l'istituzione di 3 linee (servizio gratuito), con passaggi ogni 30 minuti. Il tutto sotto il costante controllo della polizia municipale.

Via Mura Megalitiche si rinnova

Altamura riconquista non solo un importante tratto stradale, che poi è una utile circonvallazione interna all'abitato e che quindi solleva



parecchi problemi di viabilità, ma riacquista anche una riqualificazione di un pezzo veramente importante della sua storia millenaria. Il tutto è oramai visibile con la riapertura al traffico della Via Mura Megalitiche che è stata interessata a lavori di riqualificazione tra gli incroci di via Cassano e via Santeramo. Poco più di 500 metri, ma di una bretella di grande utilità ed importanza, una volta disastrosa nel fondo stradale e per adiacenze alla antica mura di cinta della città federiciana. Ora si presenta con una percorribilità decisamente migliorata, grazie anche all'allargamento della sede viabile fino a 9 metri ed alla realizzazione di comodi marciapiedi. La zona è ora dotata di una moderna rete di illuminazione pubblica

e della sistemazione adeguata di pendenze e curve. Un miglioramento che comunque non deve indurre a forti velocità, per cui il limite di velocità imposto è 30 km orari. Ora i lavori di ammodernamento proseguiranno per un altro tratto di Via Mura Megalitiche: Già dal prossimo lunedì iniziano i lavori tra gli incroci di via Cassano e via Bari. Successivamente - è detto - una strada per volta - si interverrà su l'altro tratto di via Mura Megalitiche, via Madonna della Croce, via IV Novembre, via Baldassarre (la strada dell'ospedale), via Zuava, via Asmara, via Zavia. Per gli automobilisti qualche disagio temporaneo che dovranno perciò prevedere percorsi alternativi.

Al Comune di Gravina incombe la crisi

Si dovrà attendere proprio la dirittura d'arrivo per arrivare all'approvazione del bilancio di previsione al Comune di Gravina. Al centro della discussione, come era prevedibile, l'aumento della TARSU (la tassa sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti) conseguentemente alla chiusura della discarica di Altamura. E' oramai una questione che si trascina, di convocazione in convocazione del Consi-

glio Comunale, senza che si riesca ad addivenire ad una definitiva decisione. Appare, infatti, sempre più precaria la posizione del sindaco, **Rino Vendola** che - a quanto pare - non riesce a compattare la sua maggioranza in un delicato momento politico amministrativo della città. Di rinvio in rinvio il sindaco non è riuscito ad avere - come suol dirsi - numeri sufficienti per approvare il documento contabile. Il tutto è

stato rinviato, in seconda convocazione, al 30 giugno. E' appena il caso di precisare che l'approvazione del bilancio diventa condizione indispensabile per evitare lo scioglimento dell'attuale esecutivo. L'ombra del commissariamento, quindi, incombe minacciosa sulla Giunta Vendola. Non è, del resto, trascorso molto tempo da quando lo stesso Vendola aveva rassegnato le dimissioni, poi repentinamente

revocate dallo stesso, nel tentativo estremo di evitare il peggio. Sulla questione, intanto, incalza l'opposizione che considerando che Vendola non riesce a risolvere la crisi interna alla maggioranza che si trascina oramai da fin troppo tempo e che peraltro a nulla sarebbe valsa anche una diffida da parte del Prefetto, invitano il sindaco Vendola a rassegnare, senza alcun indugio, le dimissioni.

L'inchiesta dell'on. Gaetano Ambrico

di Rocco Zagaria

Tra i vari eventi degli anni cinquanta del secolo scorso che riguardano la Basilicata un'attenzione particolare merita la "Inchiesta parlamentare sulla miseria e sui mezzi per combatterla" redatta a cura dell'on. **Gaetano Ambrico** recentemente scomparso a Grassano ove era nato. L'opera fu in larga parte compiuta a Grassano nel periodo 1951-53 e pubblicata nel 1954. Si deve alla sensibilità ed all'impegno di Antonio Libutti, illustre studioso di Rione-ro coordinatore e redattore del Centro Annali per la storia sociale della Basilicata, un saggio ampio, articolato ed approfondito sull'inchiesta Ambrico ed, altresì, ad una relazione due mesi fa a Grassano in un incontro promosso da Alfonso Pontrandolfi, inserito nel volume "Quando credevamo di poter rifare il mondo" (CalicEditore-Rione-ro-2007) che rievoca tutte le inchieste pubblicate sulla Basilicata e/o sull'intero Mezzogiorno d'Italia, a cominciare dalle indagini di **Massari** sul Brigantaggio del 1863 fin quasi ai giorni nostri. Si puntualizzano i caratteri e i limiti dell'inchiesta lacini del 1878

(che ebbe relatore per la Basilicata Ascanio Branca), dell'inchiesta **Zanardelli** (redattore **Nitti** per la Basilicata) del 1902 e dell'inchiesta Faina del 1906, analizzate tutte col supporto autorevole del pensiero di **Giustino Fortunato** ed altri storici e sociologi. Non mancano cenni, poi, alla politica mussoliniana. Libutti si sofferma sulla letteratura fiorita nel secondo dopoguerra sulla Basilicata, assunta a regione prediletta dagli studiosi di ogni genere. Acute e pertinenti le pagine dedicate a **Carlo Levi**, a **De Martino**, all'antropologia americana rappresentata da **Peck**, **Friedman** e **Banfield**. Oggetto specifico dell'inchiesta fu la comunità di Grassano, resa nota da Levi e ritenuta rappresentativa della massima parte dei Comuni dell'Italia meridionale. Essa fu studiata, analizzata, fotografata in tutti i sensi, dall'esegesi storica ai valori della tradizione, dalle condizioni socioeconomiche a quelle igienico-sanitarie. A fornire opportuni suggerimenti non mancarono intellettuali eccellenti come **De Rita**, **Mazzarone** e **Quaroni**, ma la collaborazione più intensa e produttiva fu data dai cittadini di ogni ceto e condizione della stessa comunità di Grassano, la quale quindi fu oggetto ed insie-

me soggetto dell'inchiesta. La povertà è lucidamente messa in risalto, ma non sono trascurati i valori etico-religiosi ben vivi nel popolo, e con essi il desiderio di progresso. Emerge, invece, una chiara sintonia con le intuizioni di **Rocco Scotellaro**. Alla luce di tutto ciò l'inchiesta può essere tuttora un punto di riferimento per "Capire natura, storia, cause ed effetti di un processo di valide trasformazioni" - dice Libutti - per proseguire nel "dialogo virtuoso tra tradizione e modernità volto a favorire uno sviluppo endogeno delle diverse realtà meridionali, non affidando tutto ad agenti ed interventi esterni, spesso risolti in azioni di sciaccallaggio imprenditoriale". Sia consentito osservare che Libutti, pur essendo di personale tendenza ideologica di sinistra, ammira il mite cattolico Ambrico. L'onestà intellettuale (congiunta ad acribia indagatrice) di Libutti è veramente ammirevole. La fiducia nei "tesori della nostra civiltà per dare identità e forza competitiva ai sistemi produttivi territoriali dei nostri tanti Mezzogiorno" fa sì che possa essere superato il pessimismo di cui si è fatto portavoce Pontrandolfi nel suo accennato incontro, laddove egli ha lamentato che "il mondo si è rifatto, ma con

la sconfitta del mondo contadino". Invero, la società umana - a mio sommo parere - è e forse sarà sempre caratterizzata da luci e da ombre, da fattori di progresso e da elementi di arretratezza. Ai tempi dell'impresa garibaldina - ma anche prima e dopo, forse - la Basilicata non era né il "giardino delle Esperidi" vagheggiato da **Giuseppe De Luca** ed in certo modo assecondato da **Poerio**, **Mancini** e **Borghi**, né la riserva di "beduini", come **Luigi Carlo Farini** definì i nostri contadini: i primi per attirare i piemontesi alla conquista, il secondo per disprezzare la conquista stessa. Il sud d'Italia ha avuto aspetti di dinamismo a fianco a fenomeni di grave miseria, non diversamente dalle condizioni di certe vallate alpine dello stesso Piemonte e di grosse zone dello stato pontificio. Anche oggi esistono aspetti esaltanti della società e nel contempo ci si lamenta che un terzo della popolazione vive sotto la soglia della povertà. Tutto ciò non esime, indubbiamente, dal promuovere anche oggi saggi interventi politici come propugnati da Ambrico, onde dobbiamo essere riconoscenti alla sua memoria come ne ha degnamente dato testimonianza **Antonio Libutti**.

Il "popolo della notte" a Santeramo

Santeramo in Colle: tranquilla località nell'area murgiana. Un paese come tanti altri nell'entroterra pugliese. Ma che - a quanto pare - risente come tutte le altre di reazioni non sempre improntate ad una serenità dettata dai luoghi. Le cittadine di provincia, del resto, risentono di una sorta di costrizione che necessita di qualche reazione. Soprattutto da parte dei giovani. Soprattutto quando arriva l'estate. Ed a Santeramo in Colle, terra di agricoltori, molti dei quali prestati all'industria del mobile imbottito, in un'azienda di grande rilievo, malgrado le ultime vicende, anche i giovani vogliono avere la loro parte di protagonismo. Quando arriva la bella stagione gli animi giovanili tendono a scaldarsi. Esce così quello

che viene chiamato come il popolo della notte, autore di schiamazzi per le vie della città. Senza rendersi conto del disturbo che si può arrecare ad anziani come tutti le altre di reazioni non sempre improntate ad una serenità dettata dai luoghi. Le cittadine di provincia, del resto, risentono di una sorta di costrizione che necessita di qualche reazione. Soprattutto da parte dei giovani. Soprattutto quando arriva l'estate. Ed a Santeramo in Colle, terra di agricoltori, molti dei quali prestati all'industria del mobile imbottito, in un'azienda di grande rilievo, malgrado le ultime vicende, anche i giovani vogliono avere la loro parte di protagonismo. Quando arriva la bella stagione gli animi giovanili tendono a scaldarsi. Esce così quello

AUTOMOTORS COLUCCI

show room: S.S. 99 per Altamura - MATERA
tel. 0835 259106 - email: automotors.com@tin.it



Way of Life!

SUZUKI SWIFT. GUIDO IO.

MOTORI: 1.3 BENZINA, 1.3 DDIS, 1.3 4X4, 1.6 BENZINA 125 CV - 3 e 5 porte - ABS con EBD - Doppio air bag frontale - Fendinebbia - Display multifunzione - Cerchi in lega Chiusura centralizzata con telecomando integrato nella chiave - Aria condizionata - Impianto Hi-Fi con lettore CD + MP3 + controllo elettronico del volume e comandi al volante.

www.suzuki.com



VARIE

MATERA CAPITALE DEL TUNING



A Matera domenica 29 giugno ci sarà la seconda edizione del "Tuning racers Day", riservata alle auto preparate dai patiti del tuning, l'arte di modificare la propria auto per renderla unica rispetto alle altre. L'iniziativa prenderà il via nel piazzale della concessionaria Mazda di Matera, in contrada Rondinelle. Dalle ore 9 inizieranno ad affluire i concorrenti che parteciperanno alle gare di estetica e di potenza degli impianti audio (Sound Pressure Level). Le iscrizioni chiuderanno alle ore 12, mentre nel pomeriggio inizieranno le gare con la giuria (composta da 3 membri del Crv Tuning Club Salento) che assegnerà i premi alle numerose categorie. Protagoniste saranno le vetture estreme caratterizzate da enormi alettoni, assetti super ribassati, griglie estese, prese d'aria, minigonne e quant'altro possa sottolineare la grinta e la sportività. Per la gara di elaborazione estetica vale la pena ricordare le categorie principali come "Soft tuning", "Hard tuning" e "No limits" dove l'unico limite è l'immaginazione. Premi sono previsti anche per l'auto più bassa, la miglior verniciatura, per il vano motore meglio preparato e anche per la miglior auto storica sottoposta a tuning. L'altra gara riguarda invece la potenza degli impianti audio montati su queste vistose auto. La gara S.P.L. consiste nell'ottenere la massima pressione acustica all'interno di un autoveicolo, utilizzando la sola pressione prodotta da altoparlanti magnetodinamici. Metro di giudizio è un apparato composto da un microfono che rileva la pressione acustica a ridosso del parabrezza anteriore, di fronte al sedile lato passeggero, con l'ausilio di un supporto/dima. Otto le categorie che saranno premiate tra cui la più importante è la "Bass wars", letteralmente "guerra di bassi" che si preannuncia una delle sfide più agguerrite. Il Tuning Racers Day porterà a Matera non meno di 150 vetture in gara da ogni zona del Sud Italia.

CONCERTO

Compagni nell'arte e nella vita

Una superba esibizione musicale si annuncia a Matera per domenica prossima, 29 giugno 2008, presso l'Auditorium Roberto Gervasio, con inizio alle 21.00: la rassegna VivaVerdi/Multikulti, organizzata dall'Associazione d'Arte e Cultura ARTERia, prevede il concerto "Paris - Buenos Aires via Rio" con Claude Delangle al sassofono ed Odile Catelin-Delangle al pianoforte. Solista, ricercatore e didatta, Claude Delangle è oggi uno dei più grandi sassofonisti al mondo, considerato il maestro della scuola francese. Interprete di opere classiche, arricchisce il repertorio e incoraggia la creazione di nuove opere collaborando con diversi noti compositori. La pianista Odile Catelin-Delangle è nata ad Avignone (Francia). Il suo repertorio è ampio e mostra una predilezione particolare per la musica XX secolo. Ha interpretato circa 80 compositori contemporanei in qualità di interprete e di Pedagogia nella classe presso la Ecole Normale de Musique de Paris dove si dedica a molti studenti stranieri provenienti da ogni parte per ricevere le sue lezioni. Il loro incontro è avvenuto presso il Conservatorio Nazionale di Lyone.

L'indirizzo del sito della nostra testata è: www.ilresto.info

LA LIBERTÀ È UN'ILLUSIONE CHE A VOLTE PUÒ DIVENTARE REALTÀ.

Freelander. Liberi di fare tutto.

Fai quello che vuoi, quando vuoi, come vuoi, dove vuoi. Freelander non si ferma davanti a niente. In città e fuoristrada, dà molto più di quello che chiede. Proprio come vorresti tu.

Sicurezza: 5 stelle Euro NCAP – grazie anche ai suoi 7 airbag.
Sostenibilità: filtro antiparticolato disponibile a richiesta per un totale rispetto dell'ambiente.
Tecnologia: Terrain Response e cambio automatico per il massimo comfort su ogni percorso.

Motori 3.2 i6 233 CV, 2.2 TDi 160 CV

AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 - MATERA

Tel. 0835 / 388292

LAND-ROVER
GO BEYOND

PER LA TUA PUBBLICITA' CHIAMA IL NUMERO 331.6504360

per abbonarsi a IL Resto

Bonifico intestato a Emanuele Grilli Communication
Banca Unicredit - via annunziata, 24 - IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formula sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editore Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile Nino Grilli

Capo Redattore Nicola Piccinini
Redattori Filippo De Lubac, Claudio Galante, Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli, Luciana Liuzzi, Carmine Grillo, Leonardo Trentadue, Tymi, Bianca Novelli, Franco Venerabile

Redazione Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

Impaginazione e Stampa Arteprint s.r.l.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440 - fax 0835 090138
e-mail: arteprintinc@gmail.com

Registrazione Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

Distributore A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.info
NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE IL 27 GIUGNO 2008

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"